

Data: 03.10.2020 Pag.: 22
Size: 221 cm2 AVE: € 19669.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



L'INTERVISTA Armando Massarenti, direttore della collana

«Bisogna diventare cittadini del nostro tempo»

Il filosofo: «Ci rivolgiamo a chi cerca il piacere intellettuale della scoperta»

■ «Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, è l'illusione della conoscenza». Potrebbe essere la frase di **Stephen Hawking** il *fil rouge* che collega i saggi della collana **Mondadori Education** «Scienza e Filosofia». Che li fa attraversare dal medesimo *mood*: «Non sono libri che vogliono stupire, ma far riflettere su una varietà di temi per sviluppare o consolidare il pensiero critico», spiega il direttore della collana, Armando Massarenti, filosofo della scienza, firma storica e a lungo direttore del supplemento culturale *Domenica de il Sole 24 Ore*, autore di decine di saggi ma anche membro e ricercatore associato della Commissione per l'Etica e l'integrità del Cnr. La collana ha per motto «le competenze contano». Eppure sembrava che non contassero più un granché. «È vero - risponde - sembrava che avessimo già scoperto tutto, che tutti sapessimo tutto, invece ci accorgiamo che non è così. E la collana vuol essere un modo per diventare cittadini del nostro tempo. Per essere consapevoli di quanto le menti migliori stanno elaborando oggi-giorno e a cosa cercano di dare un senso compiuto».

RoPas



Obiettivi
Proponiamo
il «vaccino»
del pensiero
critico

Quale è l'identikit dei lettori di «Scienza e Filosofia»?

«È un pubblico colto, esigente, curioso che ha il piacere intellettuale della scoperta, ma che cerca anche una certa originalità nella presentazione di temi scientifico filosofici».

Una decina di titoli l'anno, molti autori italiani, prossimamente anche uno firmato da lei e dalla matematica Antonietta Mira, La pandemia dei dati. Ecco il vaccino...

«Il vaccino che vogliamo proporre è proprio il pensiero critico, ossia la capacità di riflettere sulle cose, in questo caso su elementi diffusi a vanvera e *fake news*. Sarà un libro di scienza dei dati, compresa la statistica e la teoria della probabilità raccontate in modo leggero e giocoso. Non c'è niente di meglio del senso dell'umorismo per fissare le idee».

I social e Internet quanto influiscono sulla capacità del pensiero critico?

«Dipende dall'età di chi li utilizza. Se è una generazione nata sui libri oppure nata quando questi strumenti esistevano già. La prima

può usarli anche meglio, ponendo domande ai motori di ricerca che possono essere più intelligenti proprio grazie alla cultura libresco, rispetto a chi non ha quasi mai aperto un libro. Questi strumenti in parte mettono paura perché vivono di opinioni standardizzate e fanno di tutto per consolidare credenze che già abbiamo. Ciò rischia di trasformarci in dogmatici incapaci di confrontarci con opinioni differenti dalla nostra. E il pensiero critico è la bussola che serve a orientarci e a utilizzare meglio questi mezzi».

C'è ancora spazio per la creatività in questo mondo dominato da intelligenze artificiali, competenze, dogmatismo?

«Conta ancora più perché si assegnano all'intelligenza artificiale i compiti noiosi e all'uomo si lascia la parte creativa, la grande capacità di immaginazione esaltata proprio dal pensiero critico. Bisogna essere armati di senso della realtà, ma anche avere quello che Robert Musil ne *L'uomo senza qualità* chiamava senso della possibilità: immaginare le cose in maniera diversa da come sono. E per farlo, cosa c'è di meglio che lasciar spazio alla nostra creatività».